

“L'Europa che vogliamo”

[Indymedia](http://italy.indymedia.org)

05-09-2003

APPELLO

[stopwtoriva2003](#)

"Dal 4 al 6 settembre 2003, a Riva del Garda, nell'ambito del semestre di presidenza italiana, si terrà il vertice dei ministri degli esteri dell'Unione Europea. In quell'occasione si discuterà della posizione dell'Europa in seno al nuovo round di trattative del WTO, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, che si aprirà pochi giorni dopo, il 10 settembre, a Cancun in Messico.

Oggi, dopo 10 anni dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht attraverso il quale si sono imposti, in nome del Patto di stabilità, grandi sacrifici ai cittadini e alle cittadine, un bilancio delle politiche neoliberiste può essere tratto. Guerra, privatizzazioni, attacco allo stato sociale, precarizzazione dei rapporti di lavoro, intolleranza verso gli immigrati : l'Europa ha visto mettere in discussione quei principi di solidarietà che per lunghi anni ne hanno costituito l'ossatura e l'identità.

Con le trattative di settembre in seno al WTO sulla liberalizzazione dei servizi (GATS) e quelle per introdurre la liberalizzazione in una serie di altri campi che coinvolgono la quotidianità stessa di milioni di persone, i governi vogliono attuare la completa mercificazione in campi essenziali quali l'agricoltura, la gestione dell'acqua, dell'energia, dei rifiuti, dell'istruzione e della produzione di sapere, dei trasporti e della sanità. Una nuova dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, del carattere antidemocratico e liberticida del governo mondiale attuato attraverso il WTO, incompatibile con un mondo di pace e di giustizia sociale.

Non è questa l'Europa che vogliamo. Riteniamo illegittimo che i ministri degli esteri discutano la liberalizzazione e la privatizzazione dei servizi e dei diritti fondamentali senza una consultazione dei parlamenti nazionali e senza ascoltare la voce della società civile e dei movimenti.

Così, nei giorni del vertice dei ministri degli esteri, a Riva del Garda e in tutto il Basso Sarca, ci saremo anche noi, associazioni, gruppi, singoli individui che sono portatori di un'altra idea di Europa. Nello spirito del Forum Sociale Europeo che ha colorato con una manifestazione da un milione di persone Firenze nel novembre 2002, daremo dunque vita a un Forum alternativo "Per un'Europa sociale" e a una grande manifestazione europea che riempirà le strade del Trentino con le tinte della pace e della solidarietà, nel rispetto dei principi di non violenza e di rispetto di cose e persone propri del movimento.

Coscienti della responsabilità che tutti noi abbiamo, come cittadini e cittadine, di costruire con il nostro impegno un'Europa diversa da quella monetarista e antidemocratica che si sta delineando nei progetti dei nostri governanti, consapevoli della grande forza propositiva e dell'autorevolezza che il movimento ha acquisito in questi anni, ci appelliamo ad associazioni, gruppi, individui, reti, del Trentino, d'Italia e d'Europa perché la presenza dei ministri degli esteri dell'UE a Riva diventi l'occasione per costruire un grande momento di riflessione e di mobilitazione di tutti noi. Chiediamo a tutti/e di muoversi fin da ora, per venire a Riva del Garda e dire no al WTO, per difendere l'accesso ai servizi pubblici fondamentali per tutti, per una reale partecipazione democratica dal basso e per una politica di giustizia sociale dei governi verso i cittadini".

COMMENTI

ilaria ricciotti - 18-08-2003

L'Europa che in molti vogliamo
è quella in cui ci si stringe la mano,

è quella senza confini e steccati
in cui tutti si sentano amati,

è l'Europa del cuore e non della sola ragione
in cui si discutono solo le sorti del riccone.

L'Europa che in molti vogliamo
è quella in cui anche ai barboni pensiamo,

è quella dove gli immigrati
vengano accolti e non cacciati,

è quella in cui attorno al tavolo rotondo
si pensi a ristabilire gli equilibri di questo mondo,

è quella in cui chi comanda non è il più forte,
ma coloro che lasceranno aperte le loro porte,

L'Europa che vogliamo non è quella dei dazi doganali
nè quella di chi lancerà invettive e quotidiani strali.

L'Europa che vogliamo è quella della solidarietà tra tutti quanti
è quella dove i separatismi verranno gettati con i guanti,

è quella voluta dai nostri padri e da noi che ci crediamo,
questa è l'Europa dai mille colori che tanto amiamo .

Andrea Di Nicola - 06-09-2003

Manifestazione riuscita. Bloccati sul nascere accenni di violenza

Sindacato e Disobbedienti respingono alcuni "black block"

Riva del Garda, corteo pacifico

parte l'autunno "no global"

Da Cancun, a Roma, fino a Parigi e Miami, gli appuntamenti

del "movimento dei movimenti" contro la globalizzazione

RIVA DEL GARDA - Sereno, tranquillo, radicale, il movimento dei movimenti ha iniziato le mobilitazioni di autunno cogliendo un successo. Ventimila persone in corteo a Riva del Garda "in un periodo, primi di settembre, in cui nemmeno nel '68 si sono fatte manifestazioni", sottolinea Piero Bernocchi antico leader dei Cobas, nessun incidente ed anche uno stop fermo, deciso ad un gruppo di black bloc che ad inizio mattinata aveva provato a mettere in mostra la solita manfrina fatta di cappucci neri, fazzoletti neri a coprire il volto e che sono stati bloccati, fisicamente, dai Disobbedienti e da militanti di Attac quando hanno cercato di prendere dei mattoni da un cantiere.

Il corteo, da Arco alla Baltera, è stato lungo, colorato, silenzioso, come al solito fantasioso. Il no al Wto, il no alla guerra, la richiesta di un'Europa sociale è stata gridata in mille modi dai camion dei Disobbedienti e dagli striscioni di Lilliput, dai gruppi non violenti che hanno inscenato una parodia di spot pubblicitario su una nuova acqua chiamata App, Acqua pubblica privatizzata, costosissima e, nella finzione, difesa da guardie armate dai poveri del mondo che la volevano bere gratuitamente. Un'amara parodia di cosa potrebbe succedere se le politiche di privatizzazione dovessero andare avanti.

E quando qualche elemento esterno ha provato ad imporre le sue azioni violente il sistema immunitario del movimento si è messo in moto subito: non appena qualche ragazzino, alcuni stranieri e un gruppetto di italiani, ha tirato su i cappucci ed hanno provato a rifornirsi di pietre e mattoni. Subito gli attivisti sono intervenuti e li hanno allontanati. Stessa scena davanti ad un distributore della Esso, imbrattato da scritte "No blood for oil" dai Disobbedienti, che hanno tagliato pure le pompe ma che non hanno permesso che il

distributore venisse sfasciato. E gli anticorpi, questa volta sotto foma di Cgil sono intervenuti, con calma e freddezza, a convincere i militanti di un centro sociale non dialogante che volevano dirigersi verso la zona del vertice. Fermati e dissuasi. E anche se per niente contenti costretti a rientrare nei ranghi.

Hanno sfilato tutti, dai centri sociali a Lilliput, dalla Cgil ai Giovani Comunisti fino agli anarchici del Ponte della Ghisolfa, sotto lo sguardo divertito e complice dei cittadini di Riva messi a confronto con questi ospiti così poco consueti ma accolti, come dice anche Vittorio Agnoletto, "molto bene". E quando, da una casa è sceso uno striscione con su scritto "Sono per l'umanità contro il neoliberalismo" il richiamo del Subcomandante Marcos è stato troppo forte per Casarini e i suoi che hanno salutato con slogan zapatisti.

Una manifestazione serena e partecipata che dà il via a quello che è stato chiamato "l'autunno sociale dei movimenti", un autunno e un inverno lunghi che vedranno il movimento schierato su tre argomenti: il no alla guerra e la mobilitazione per quelle che Agnoletto chiama "le truppe di occupazione dall'Irak", il no alla Convenzione europea così come è venuta fuori per un'europa sociale e che contenga il diritto di cittadinanza per tutti "a"che per i migranti", "la contestazione al Wto e alla sua strategia di commercializzazione dei servizi pubblici, dalla scuola alla sanità. Si inizia il 10 settembre in Messico a Cancun, si prosegue a Roma il 4 ottobre, in contemporanea con la riunione dei capi di Stato e di governo dell'Unione. Poi ci si trasferisce a Parigi per il Forum sociale europeo e a fine novembre a Miami per contestare l'Alca, l'Associazione del libero commercio delle Americhe. Si finisce con un capodanno che a migliaia trascorreranno nelle zone di guerra dall'Irak all'Afghanistan.

La prova di Riva del Garda doveva dare delle risposte proprio in previsione dell'autunno. E a Riva si è capito che, come dice Casarini, "non siamo riducibili ad uno, noi siamo parte di una moltitudine e Riva ha dimostrato che le azioni della Disobbedienza sono parte integrante di tutto il movimento". Le polemiche passate si sono un po' riassorbite anche se restano delle visioni delle "pratiche" di protesta molto diverse mentre gli obiettivi della contestazione sono chiari e condivisi. Bernocchi non nasconde che "il simbolismo esasperato" dei Disobbedienti non gli piace, così come Agnoletto richiama tutti al "patto sottoscritto, azioni sì ma non violente". Uno stare insieme che a Riva del Garda ha funzionato. Adesso deve superare la prova del 4 ottobre a Roma.

(6 settembre 2003)

Repubblica.it